



REGIONE
LAZIO



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Comune di Frosinone

Regione Lazio

Piano di Emergenza Comunale

Aggiornamento 2025

FASCICOLO 2.3

**Scenari di rischio locale e procedure
operative di intervento**

RISCHIO INCENDIO

Aggiornamento del PEC approvato con Deliberazione del
Consiglio Comunale n. 21 del 27/05/2026

novembre 2025

PAGINA LASCIATA INTENZIONALMENTE BIANCA



Sindaco Riccardo Mastrangeli

Settore Servizi Sicurezza e Protezione Civile Dirigente: Com. Dott. Dino Padovani

Consulenti

TECNOSTUDI AMBIENTE S.r.l.



Società di studi e servizi ambientali

Gruppo di lavoro

Comune di Frosinone

Com. Dott. Dino Padovani
Massimiliano Potenti Coordinatore GCVPC

Tecnostudi ambiente Srl

Geol. Paolo Sarandrea
Geol. Giuseppe Verbena
Dott.sa Federica Ruzza
Arch. Daniele Ideale Costanzo

Sommario

1	Introduzione	7
1.1	Scenari di rischio incendio	7
1.1.1	Catasto dei terreni percorsi dal fuoco	7
1.1.3	Incendi di interfaccia	8
2	Procedure operative di intervento	9
2.1	Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard	10
2.1.1	Mezzi di lotta AIB presenti sul territorio comunale.....	10

Indice delle Figure

<i>Fig. 1.1: Stralcio tavola Rischio Incendi.....</i>	<i>8</i>
---	----------

PAGINA LASCIATA INTENZIONALMENTE BIANCA

1 Introduzione

1.1 Scenari di rischio incendio

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2 Legge Quadro 21/11/2000, n. 353).

L'incendio boschivo può presentarsi come:

- incendio di bosco nel caso interessi esclusivamente le superfici di cui alla definizione della Legge n. 353/2000;
- incendio di interfaccia urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio. Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio di bosco.

Secondo la Carta del fitoclima del Lazio, dal punto di vista climatico il comune di Frosinone ricade prevalentemente nella Regione temperata di transizione caratterizzata da aridità estiva di 2 mesi (luglio – agosto). Le piogge annue si aggirano tra i 1000 e i 1200 mm.

Le aree boscate coprono circa il 9% del territorio e sono costituite prevalentemente da latifoglie.

Nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2023-2025, è stata effettuata un'analisi per la zonizzazione della pericolosità di incendio che prende in considerazione diverse variabili, che possono incidere sull'innesco e la propagazione di un incendio, analizzandole nell'ambito dei confini amministrativi comunali. Il comune di Frosinone è stato classificato con una classe di pericolosità **MOLTO ALTA**.

Lo stesso Piano regionale pone il territorio del comune di Frosinone nella **Zona di allerta AIB 12**.

1.1.1 Catasto dei terreni percorsi dal fuoco

La procedura amministrativa delineata dalla Legge 353/2000 prevede che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli percorsi dal fuoco, potendosi avvalere dei rilievi effettuati dai Carabinieri Forestali.

A partire dai perimetri degli incendi censiti dal Corpo Forestale dello Stato e registrati in termini di precisione della componente geometrica nella banca dati del SIM - Sistema Informativo della Montagna, da aprile 2022 sostituito dal Geoportale Incendi Boschivi del CUFA, i Comuni devono provvedere all'estrazione ed individuazione delle particelle catastali afferenti all'area incendiata ed alla loro iscrizione nel catasto dei terreni percorsi dal fuoco.

Dalla consultazione della banca dati SIM e del geoportale risulta per il comune di Frosinone un solo incendio nell'anno 2010 che ha interessato una superficie di 2.23 ha.

1.1.3 Incendi di interfaccia

L'individuazione delle aree di interfaccia è stata effettuata secondo le indicazioni contenute nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile (2007) del DPC riprese anche dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi periodo 2011-2014.

Nelle Linee guida regionali di cui alla DGR 363/2014, è richiesta inoltre l'individuazione degli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree vegetate di tipo arboreo e/o arbustivo, i cui abitanti dovranno essere chiaramente edotti del rischio e dovranno essere informati sul comportamento minimo da tenere in caso di attivazione di allerta o pericolo.

Al fine di individuare le aree di interfaccia è stata effettuata un'elaborazione in ambiente GIS che ha comportato i seguenti step:

1. Generazione di un buffer di 50 metri a partire dai perimetri degli edifici riportati nella carta tecnica regionale in scala 1:5.000.
2. Generazione di un buffer di 50 metri a partire dagli elementi relativi alla viabilità (esclusi i sentieri pedonali) riportati nella carta tecnica regionale in scala 1:5.000
3. Intersezione dei perimetri di buffer ottenuti nei punti precedenti con le aree boscate e cespugliate ad individuare le aree di interfaccia

Nella tavola Rischio incendi sono stati inoltre evidenziati in rosso gli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree boscate e cespugliate.

Le aree boscate e cespugliate sono state tratte dalla CUS della regione Lazio anno 2016 disponibile sul portale Open Data Lazio

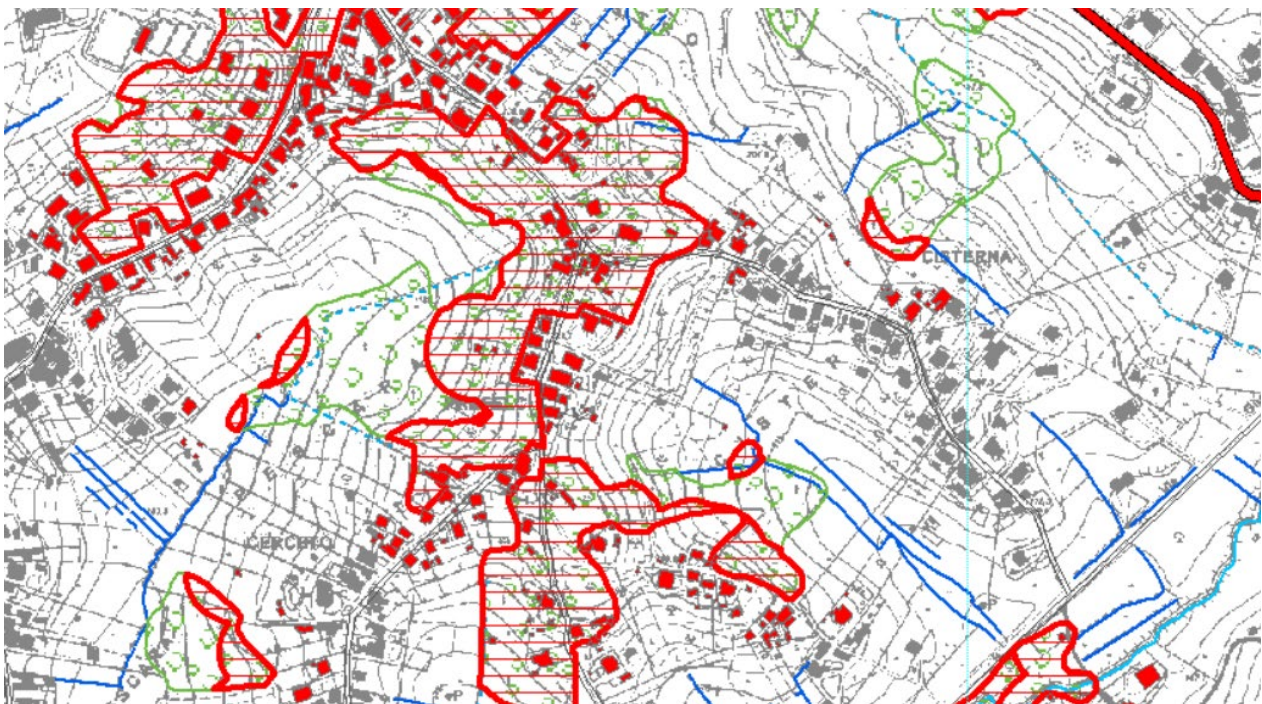


Fig. 1.1: Stralcio tavola Rischio Incendi

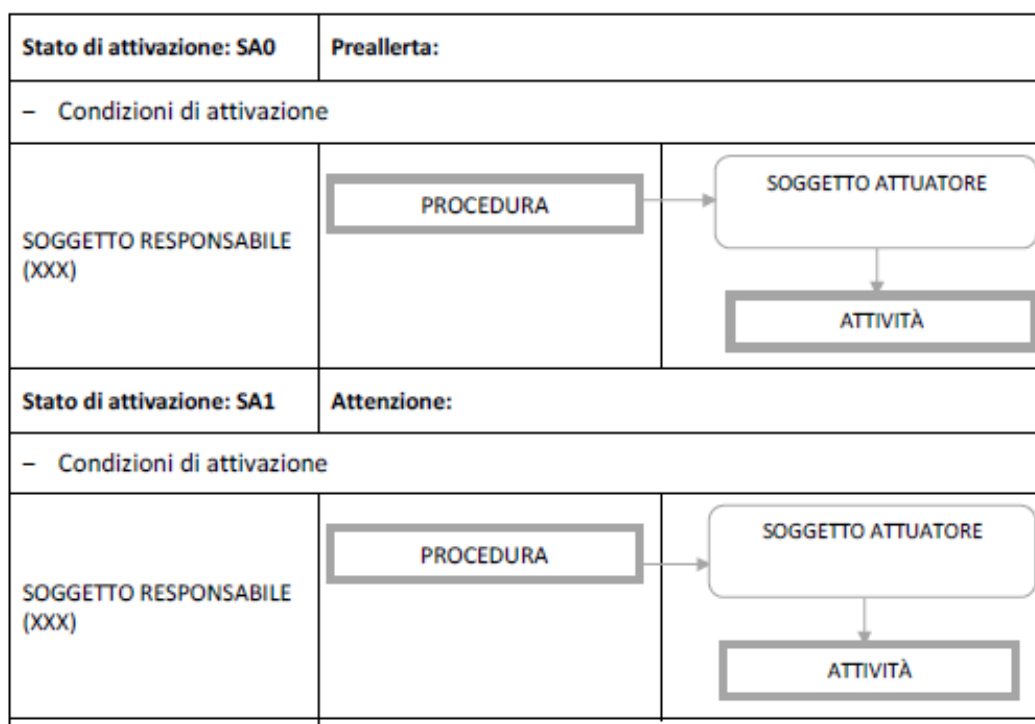
2 Procedure operative di intervento

Le procedure operative di intervento standard nel seguito descritte, sono state redatte secondo le indicazioni delle Linee guida Regionali (DGR363/2014 e DGR415/2015), di cui sono stati riportati interamente alcuni passi e schemi.

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

La figura seguente illustra la schematizzazione di una generica procedura di intervento, così come nel seguito esplicitata per i vari scenari di rischio.

Al passaggio ad uno stato di attivazione, di cui sono state preventivamente definite le condizioni di attivazione (soglie), sono individuati i soggetti responsabili dell'attivazione delle procedure, i soggetti attuatori delle stesse e le azioni previste nella procedura effettuate dai soggetti attuatori. Per ciascuna attività viene individuata la risorsa/e necessaria/e per lo svolgimento della stessa.



.....

2.1 Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard

Il documento di riferimento per la gestione degli incendi boschivi, oltre al Piano AIB regionale triennale, è il Documento operativo per le attività antincendio boschivo (AIB), che traccia le linee operative per lo svolgimento della campagna annuale AIB.

Nell'attuale quadro normativo la gestione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è demandata al D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento). In caso di incendio classificato di interfaccia, il D.O.S. è costituito da un funzionario del corpo nazionale dei VVFF.

Il D.O.S. ha la funzione di coordinare sia le forze di contrasto a terra, sia gli aeromobili della flotta regionale e, eventualmente, della flotta dello Stato;

Le attività di competenza comunale sono quelle relative alla attivazione delle squadre AIB, su indicazioni del D.O.S., e tutte quelle relative alla salvaguardia della pubblica incolumità in presenza di incendio di interfaccia. Le procedure standard da attivare nelle varie fasi dell'emergenza sono riportate negli schemi seguenti, tratti dalle Linee guida regionali.

Se il comune dovesse attivare in autonomia i gruppi di volontari operativi nell'AIB competenti per territorio dovrà segnalare immediatamente tale attivazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) per permettere il coordinamento e il flusso delle informazioni.

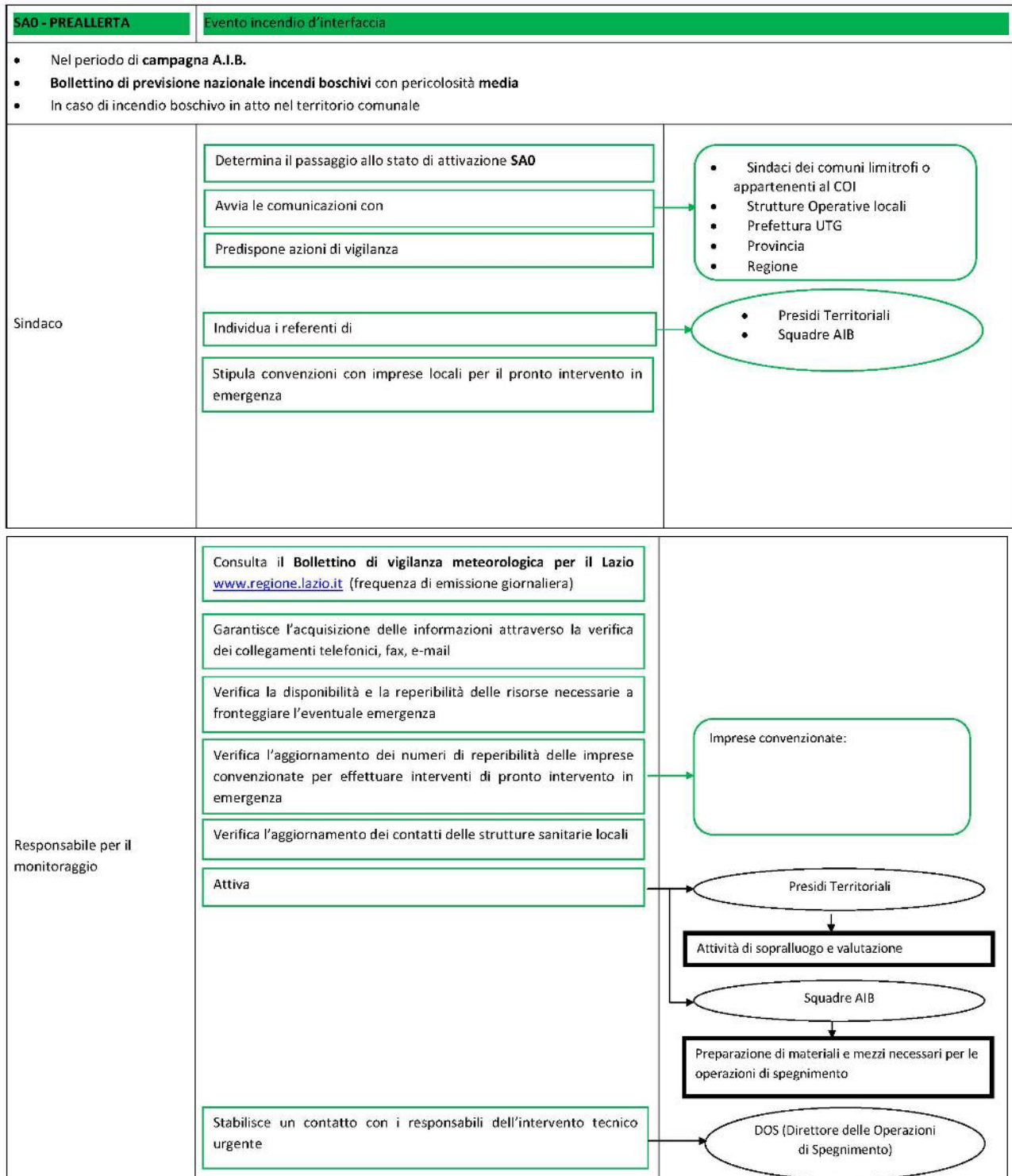
2.1.1 Mezzi di lotta AIB presenti sul territorio comunale

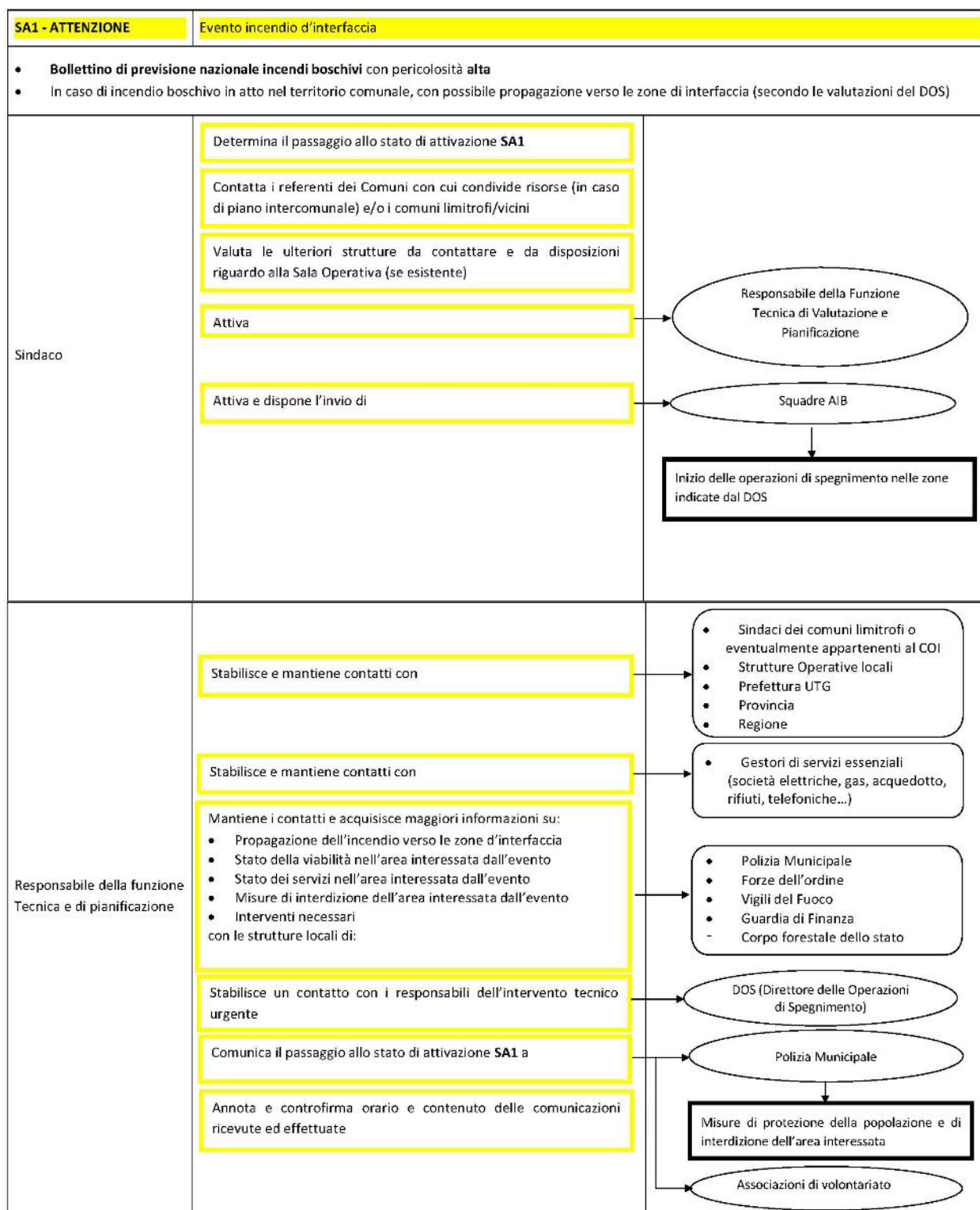
Il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2023-2025 individua sul suo territorio i punti di approvvigionamento idrico, riportati nella tabella seguente.

ID	Tipo	Latitudine	Longitudine
55	Laghetto Casaleno	4610184	55
253	Laghetto	4610373	253
256	Vasca	4613084	256
273	Laghetto	4608919	273
330	Vasca	4607065	330

Il GCVPC è dotato di squadre e mezzi AIB, riportati nel fascicolo 3.

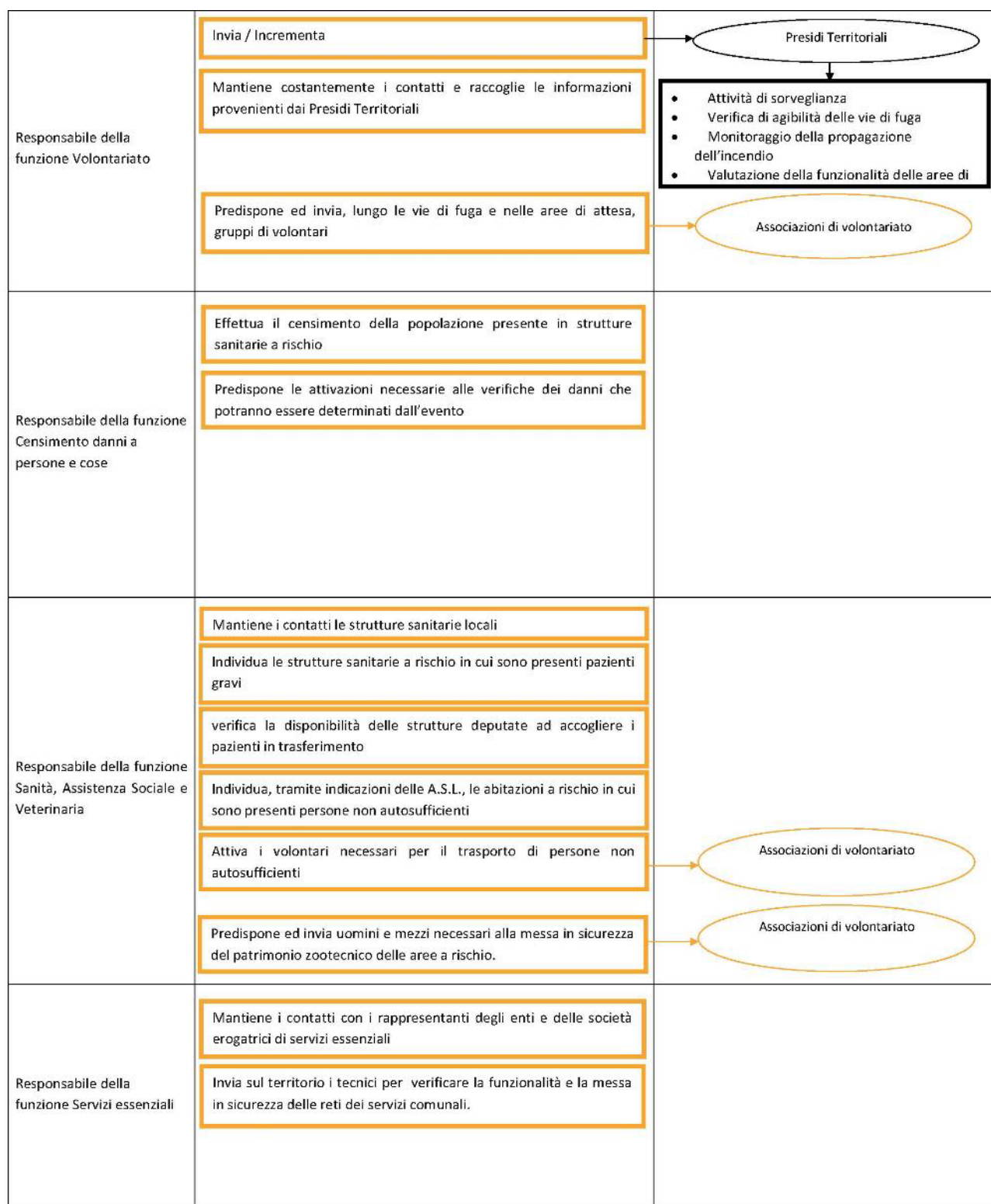
Procedure standard

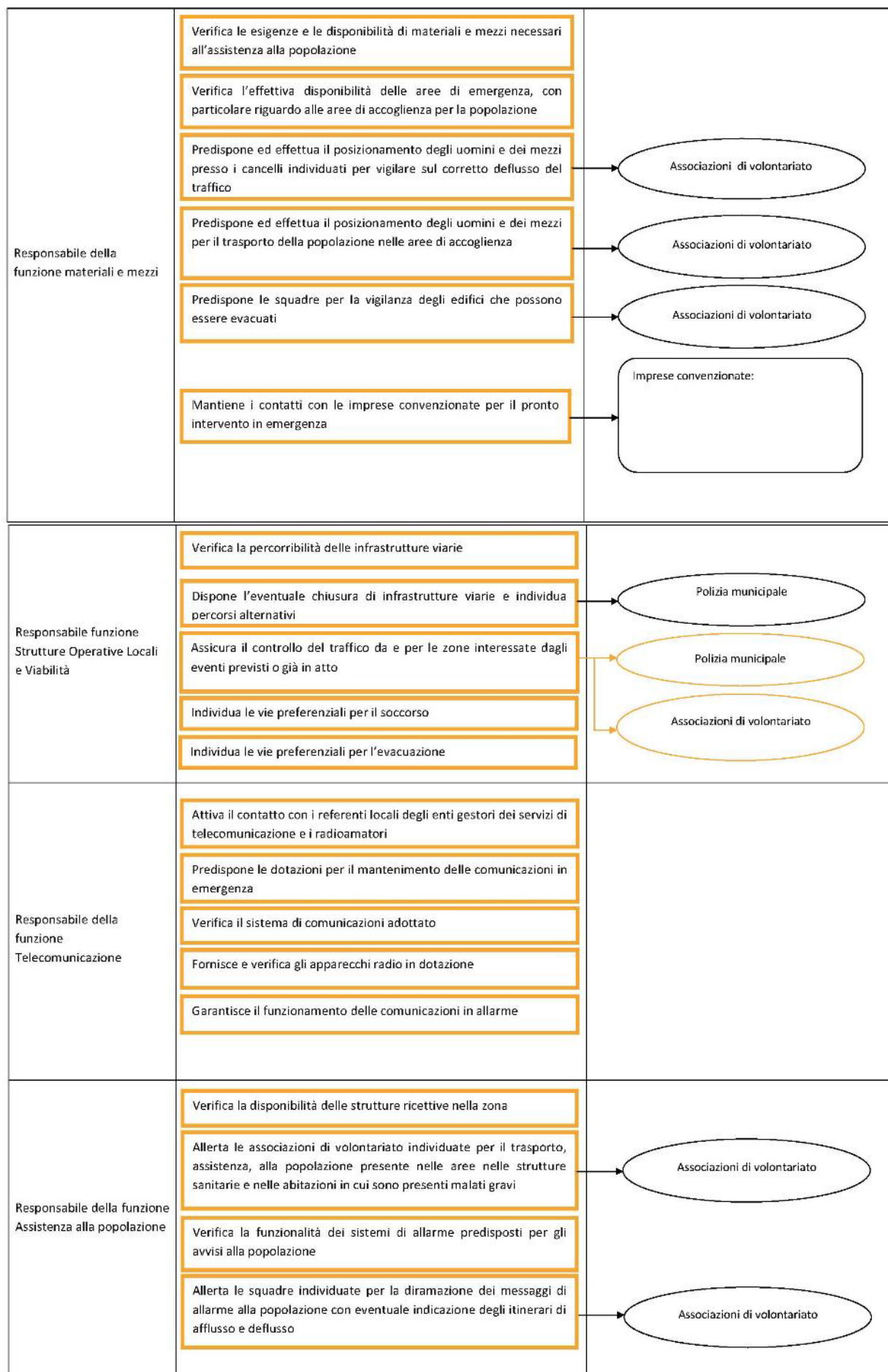




Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario. Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	
--	---	--

SA2 PREALLARME		Evento incendio d'interfaccia	
In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)			
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2		1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni
	Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)		
	Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini		
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)		
	Attiva le funzioni di supporto		
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza		
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)		• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) • DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
	Mantiene i contatti con		
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente		
	Mantiene i contatti con		
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: • Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento • Interventi necessari con le strutture locali di:		
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza		
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento		
	Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali		





SA3 ALLARME		Evento incendio d'interfaccia	
• l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia			
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione	
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Mantiene contatti con Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Associazioni di volontariato	

Responsabile della funzione Volontariato	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione	Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate:
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli antisclallaggio nelle zone evacuate	
Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	